

## PROGETTO BIFRONTE: IDEE CREATIVE "CON LE ANTENNE PULITE"

Laureati in lettere a Torino e diplomati alla Scuola Holden, Alessandro Salvatore ed Enrico De Santis sono i nomi dietro a Progetto Bifronte e CinemAttivo e hanno inaugurato il 4 maggio i laboratori di Tiger School a Torino. Ma lasciamo che siano loro a raccontarci chi sono e di cosa si occupano.

### **Cerchiamo di definire il campo in cui lavorate e quello di cui vi occupate**

**Enrico.** È molto semplice: ci occupiamo di fotografia, video e formazione, o meglio educazione, perché ci rivolgiamo ai ragazzi delle scuole. Fotografia e video sono degli strumenti, noi stiamo facendo sì che restino tali, ma per raccontare cose che ci interessano, che possono essere sia commerciali, come molti dei lavori che abbiamo fatto, sia cose più autoriali. Però siamo un po' lontani dall'idea e dallo stile di "video e basta", ci piacerebbe venire fuori come autori che utilizzano i mezzi necessari per realizzare le cose che hanno in mente.

### **A 360 gradi mi pare di capire**

**Alessandro.** Sono 360 gradi calati nella realtà multimediale, l'autore oggi si deve domandare dove vadano a finire le sue cose, perché le sta dicendo, a chi si rivolge. Far finta che non esista la rete non si può, bisogna confrontarsi.

**E.** Cerchiamo di gestire la nostra complessità: da un po' di anni stiamo riuscendo a far diventare il nostro lavoro un'emanazione di ciò che siamo, con le complessità che

abbiamo, come tutti, con le intelligenze diverse, esprimendo sempre una nostra parte interiore, anche quando – e questa cosa sembra stranissima – siamo chiamati da un cliente. Per fortuna abbiamo avuto interlocutori che sempre più ci chiedono di portare il nostro sguardo e le nostre parole sui progetti.

### **Qual è questo vostro sguardo, in cosa si distingue da altri approcci e che caratteristiche ha?**

**E.** Stiamo intraprendendo una grande crociata contro le chiusure un po' aprioristiche che ci circondano. Noi non abbiamo barriere culturali, abbiamo molti gusti, molte esigenze su molte cose ma non sopportiamo le persone che si chiudono, accettiamo il fatto che tu possa seguire il calcio, Sanremo, la televisione: tutto per noi è filtrato dal nostro sguardo, in ricezione.

**A.** Non possiamo raccontare la realtà guardando qualcun altro che nel frattempo invece usa e si nutre di un sacco di cose che non conosciamo: dobbiamo quindi vedere più cose possibili, e soprattutto senza barriere.

**E.** Ci sono cose di grande qualità che rischiano di perdersi perché magari per scelta non guardi la televisione, è limitante. Per noi l'approccio è quello di essere onnivori di tutto, ma non solo culturalmente, anche di esperienze di vita, siamo convinti che in qualche modo tutto venga rimpastato e riorganizzato a seconda delle intelligenze, è così la cultura.

### **E dopo tutto questo osservare?**

**A.** Tutto questo non finisce in un cassetto, abbiamo la necessità di fare questa cosa: da un certo punto in avanti abbiamo deciso, davanti a discorsi teorici, di fare, di costruire. Se oggi qualcuno guarda le nostre cose e ci chiede di averle, un cliente o qualcuno che organizza festival e noi possiamo inserirci, lo facciamo.

### **Da quanto lavorate insieme?**

**E.** Bifronte ha tre anni, nasce nel 2011. Oltre alle motivazioni personali, naturalmente c'è anche quella economica, ed è un grande passaggio, perché se vuoi fare quella cosa veramente, devi farla pagata, ed è difficile. Anche noi siamo partiti con le cose non pagate: quando inizi a dire che per fare quella cosa vuoi quei soldi là, stai entrando in un altro tipo di mondo, che ha altre caratteristiche, però ti accorgi che quando pronunci quella frase ti prendi una grande responsabilità. Soprattutto nel nostro ambiente video-fotografico è visto tutto come hobby, dilettantistico, dire che lavori con quelle cose è altro. Ad esempio, a volte fare il preventivo, quando ti senti sul versante artistico, è un problema mentale, dare un valore alle cose che fai è un problema grosso, esistenziale.

### **È ammirevole che siate riusciti a dare una forma a tutto questo!**

**A.** Dice Recalcati che senza la forma non c'è l'arte: in qualche modo



anche con fatica e con il lavoro ce la siamo data, è una forma strana, bifronte, però nella pratica, quando produciamo qualcosa, quella cosa una forma ce l'ha.

### **Perché Bifronte?**

**E.** È una storia un po' particolare, perché per scegliere i nomi o gli oggetti delle mail noi ci mettiamo a pensare, e così per il nostro nome non ne saremmo usciti e saremmo ancora senza, ma un nostro amico ha avuto questa intuizione molto intelligente e sensata che infatti è stata presa a braccia aperte. Richiama un po' le cose che ci piacciono del progetto e risponde a quel concetto di complessità che sentiamo molto nostro. Bifronte viene dal fatto che siamo in due, ci piaceva anche molto per il riferimento al mondo classico di cui siamo appassionati, e poi Gianno è il dio degli inizi, è arrivato tutto insieme! Ci piaceva poi che com-

prendesse la parola fronte, perché noi scherziamo sul fatto che spesso – sempre! - siamo su 5 6 fronti lavorativi, non ci dedichiamo mai a una sola cosa, tant'è che varietà è un'altra parola chiave per noi. Pensiamo che sia una bella summa.

### **Film Commission e CinemAttivo: di cosa si tratta e cos'hanno a che fare con Progetto Bifronte?**

**E.** A queste due realtà siamo particolarmente legati, perché proprio in coincidenza con l'inizio di Bifronte abbiamo fatto partire dei laboratori di avvicinamento alle nuove immagini: all'inizio erano centrati sul cinema, ora si stanno aprendo ai nuovi media, per un loro utilizzo critico e intelligente. Dopo due anni in cui abbiamo tenuto i corsi nelle scuole, la Film Commission ci ha notati e, volendo investire sulla formazione, ci ha presi come braccio armato per

la formazione dei ragazzi, quindi continuiamo a fare la nostra attività di prima con una struttura alle spalle che ci sostiene.

**A.** L'obiettivo era di fare dei laboratori per creare del materiale artistico, il nostro incontro con loro è nutriente per noi e per i ragazzi. Il grande bacino è quello delle medie, anche se vorremmo fare elementari e liceo, dove comunque siamo stati. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare una professoressa illuminata di scuola media che ci ha permesso di partire dall'inizio, Nadia Danzero. E i laboratori sono stati utili anche per noi, ci hanno permesso di fare cose in concreto, comunicarle ai ragazzi. Un brainstorming di gruppo con dei 13-14enni ti costringe a tirare giù delle idee che veramente possano comunicare.

### **Quali sono le attività tipo?**



**E.** Facciamo degli interventi durante l'orario curricolare, versioni lunghe o brevi: per quelle annuali partiamo dalle basi e arriviamo a girare dei cortometraggi, delle cose che nascono sempre dai ragazzi, non andiamo in classe con un'idea ma la facciamo venire da loro. Partiamo dall'ideazione, la scrittura della storia, poi dividiamo la classe in gruppi e ogni settore lavora al suo compito: truccatori, scenografi... Così veicoliamo dei messaggi di cui loro sono molto affamati, perché non hanno nessun tipo di guida, Youtube per esempio non si nomina mai.

#### **CinemAttivo è anche molto presente su Facebook...**

**E.** Sono i ragazzi a guidare la pagina Facebook di Cinemattivo, che è una nostra creazione, ora la parte cinema si sta un po' modificando, ma la parte "attivo" resta centrale. E quindi i ragazzi hanno una pagina

guidata da loro, imparano a gestire il materiale, postarlo bene senza fare errori.

#### **La reazione è positiva?**

**A.** I ragazzi sono sempre interessati a questo tipo di cose, ma stiamo scoprendo che, soprattutto crescendo, hanno pochissimo tempo per le attività extrascolastiche. È giusto così per loro, non fare altro che non sia l'andare a scuola, ma quello che sta capitando è che alla domanda "cosa vi piacerebbe fare con noi" non c'è risposta subito, né chiara, anche se loro sanno di cosa ci occupiamo. Secondo me questa cosa da fuori non si sa, si pensa che il ragazzino di 15 anni abbia un sacco di cose da fare e passioni che vuole portare avanti, invece è stato abbastanza desolante nella nostra esperienza: loro non hanno alcuna offerta, non c'è nessuna proposta e quindi non desiderano

**E.** Ma non di fare fotografi e i videomaker, di fare qualcosa, se uno ci dicesse di voler fare l'avvocato noi gli batteremmo le mani, ma non c'è neanche quello.

#### **È abbastanza sconcertante**

**A.** Abbiamo fatto un piccolo documentario al liceo D'Azeglio il cui tema è proprio questo: noi ci troviamo con dell'entusiasmo e invece di fronte abbiamo la difficoltà, e così a quel punto invece di parlare teoricamente di video, foto e produzione, si fa un passo indietro, sullo stato della creatività.

**E.** Se dovessimo lavorare con i più grandi sarebbe l'opposto, magari le foto e i video li faccio, perché sono un maker, ma poi resta il vuoto sul perché lo faccio, e ci sono 5 milioni di fotografi e nessuna idea. Per me anche il radiologo deve fare il radiologo se vuole farlo, quando tu fai il fotografo o l'attore o il musicista

quella roba deve essere vera il doppio, devi essere ancora più esigente con te stesso sul perché lo fai, altrimenti non farlo, non ti serve quello! Quando lo vedi in gente del settore artistico è deprimente... Lo fai perché fa figo farlo? Noi non lo pensiamo per niente, è molto faticoso e molto poco gratificante. Nel mondo perfetto che vorremmo anche il radiologo si sveglia preso bene!

### **Succedesse per tutti!**

**E.** devo dire che da un punto di vista intimo nostro lo facciamo meravigliosamente, ci svegliamo come dei grilli, anche se il resto poi è faticoso economicamente, culturalmente.

### **Qual è il vostro bacino?**

**E.** Abbiamo fatto delle puntate anche fuori dall'Italia, e di questo mito dell'estero ci siamo occupati riassumendo anche un po' la nostra filosofia: lo abbiamo chiamato "lestero", che è una proiezione un po' vuota di quello che potrebbe essere. Poi nella realtà parli con amici che vivono e lavorano all'estero e ti prende un po' male.

### **Il progetto con Tiger?**

**E.** Siamo partiti lavorando per loro perché hanno aperto a Genova il primo spazio Tiger dedicato all'arte creatività e musica, per fare il lancio dell'evento hanno chiamato noi. Da lì la responsabile del marketing del nord Italia ci ha conosciuto, ha visto i nostri lavori con le scuole e abbiamo pensato di fare insieme laboratori scolastici ed extrascolastici non solo in base all'età ma aperti a tutti. Tiger School inizierà a maggio nello store di via Garibaldi, a Torino, l'idea è portare anche lì quello che stiamo facendo nelle scuole.

**A.** Il coinvolgimento anche di non ragazzi è significativo, vuol dire che esperienze come CinemAttivo sono

cose che hanno un ritorno. Prendendo ciò che abbiamo fatto ultimamente, il nostro obiettivo è fornire delle basi ma anche individuare la voce che uno ha, per saper scegliere cosa fare dal punto di vista creativo.

### **Avete altri progetti in partenza?**

**E.** Stiamo rinsaldando il rapporto con Film Commission e le scuole, che si sta aprendo ad altre cose: saremo inglobati nel progetto Torino per lo sport 2015, che va da quest'anno al prossimo, e porteremo CinemAttivo nei luoghi dello sport. Saremo anche al Festival di architettura, a Torino, a giugno: siamo stati invitati a portare il nostro lavoro. E poi c'è Frammenti...

### **Ovvero?**

**E.** Frammenti è un modo piccolo, forte e diretto per mettere in pratica quello che ci siamo detti fino a ora. Ovvero: ci mettiamo noi con le facce, diciamo quello che vogliamo dire noi, sono tic, pensieri, paranoie divertimenti nostri, vissuti veri o probabili, riabilitando il fotoromanzo, che si è cercato spesso di ripescare, ma mai in ascolto coi tempi. Il fotoromanzo è ripartito a un certo punto identico a prima, solo con un'immagine diversa, dei temi diversi. Ma non è quello il senso dell'arte secondo noi, Frammenti ci permette innanzitutto di divertirci quando lo facciamo e lo vediamo, e di dire delle cose che altrimenti dovremmo delegare a un post su Facebook.

**A.** Ci fa vedere finalmente come autori, è una cosa dichiarata, e infatti siamo noi. Abbiamo una programmazione, ma non crediamo che finirà perché abbiamo tante cose da dire! Con tutto questo processo ti metti veramente alla prova, e poi c'è l'immediato confronto col pubblico,

con una rete.

### **Mi stupisce questo lavoro di backstage che avete...**

**E.** Non saremmo arrivati qui se non ci fosse stato il backstage, le nostre ansie sono sul fatto che siamo in due e passiamo il tempo a fare il preventivo o mandare mail piuttosto che fare un altro frammento, abbiamo una pagina sui nostri computer di cose da fare che faremo chissà se e quando, ma l'ansia di solito è di dire non facciamo abbastanza, dobbiamo fare di più. Non esiste domenica perché stai già pensando a lunedì, siamo molto concentrati, ma perché ci piace! Socialmente questa cosa è faticosa perché in effetti non tutti hanno voglia di soffermarsi su tutto, noi sì! Non stacchiamo mai, diciamo-cielo! Ma semplicemente perché c'è una continuità tra lavoro e vita

### **Vi vedo soddisfatti di ciò che state facendo, idee per futuro?**

**E.** Siamo sempre attenti, c'è quest'espressione, l'ho sentita in televisione: "avere le antenne pulite": siamo aperti come committenze e come cose creative nostre, nel futuro c'è da lavorare su queste cose, perché questo siamo e questo sappiamo fare.

Alessandra Chiappori